

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

7

# IL FURIOSO

ALL' ISOLA

DI S. DOMINGO

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI PER LA PRIMA VOLTA

NEL TEATRO GALLO

A SAN BENEDETTO

La Primavera 1834

Parole

DI GIACOPO FERETTI

Musica del

MAESTRO GAETANO DONIZZETTI



NELLA EDT. TIPOGRAFIA RIZZI

PERSONAGGI.

---

**CARDENIO**

*Vincenzo Negrini*

**ELEONORA**

*Giulietta Micciarelli Sbriscia*

**FERNANDO**

*Francesco Lega*

**BARTOLOMEO**

*Nicolò Fontana*

**MARCELLA**

*Giuseppina Lega*

**KAIDAMA'**

*Agostino Rovere.*

**C O R O**

**Di COLONI e MARINARI.**

*La Scena è nell' Isola di S. Domingo.*

*Direttore della Musica, Maestro alle ripetizioni,  
Istruttore e Capo Cori.*

*Luigi Carcano*

*Concertista e Direttore d'Orchestra  
Antonio Camerra*

*Primo Violino  
Antonio Gallo*

*Primo Violoncello  
Luigi Baseggio*

*Primi Contrabassi  
Giuseppe Forlico                      Pietro Chiappin*

*Prima Viola  
Francesco Rizzi*

*Primo Oboè e Corno inglese  
Giuseppe Facchinetti*

*Primo Flauto  
Guglielmo Valmerin*

*Ottavino  
Luigi Bassi*

*Primo Clarino  
Lodovico Pezzana*

*Primo Fagotto  
Vincenzo Deazzi*

*Primo Corno  
Antonio Ziffra*

*Prima Tromba  
Giovanni Piccini*

*Tromba da Tiro  
Angelo Baccinello*

*Timpanista  
Carlo Rossi*

*Gran Cassa  
Federico Martelli*

*Inventore e Proprietario del Vestiario  
Antonio Cattinari*

*Le scene nuove saranno disegnate e dipinte  
Da Giuseppe Bertoja*

*Attrezzista  
Pietro Gallina*

*Macchinista e Capo Illuminat.  
Antonio Zecchini*

*Rammentatore  
Angelo Carcano*

## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

*Spiaggia di Mare da un lato. Dall'altra parte folta bosaglia, e rupi erte ed altissime. Scogli sul lido. Il cielo è oscuro, tuona sordamente, e lampeggia. Varj cespugli ed alberi: capanne sparse quà e là. Rozza panca innanzi ad una capanna.*

*Marcella dalla sua capanna con paniere; indi dalla medesima Bartolomeo con frustino in mano.*

*Mar.* **F**reme il mar, lontan lontan  
Mormorar il tuon si sente.  
La tempesta, certamente,  
A scoppiar non tarderà.  
Chi sa dove il delirante  
Va sforzando il passo errante!  
Ah! il furor dell'oragano  
Sulla rupe il coglierà!  
Sventurato! - Il cibo usato  
Qui ritrovi al cespo in seno:  
Ah! vorrei parlargli almeno!  
Giovin! bello!..

*Bar.* Che fai là?

*Mar.* Guardo il tempo.

*Bar.* No, signora,  
A cercar vien sempre fuori  
Il Furioso.

*Mar.* Qual sospetto!

*Bar.* Me l'ha detto - Kaidamà  
Qui cos'hai?

*Mar.* Nulla.

*Bar.* Davvero?

Contrabbando qui v'è sotto.  
 Pane!... datteri!... biscotto...  
 (osservando nel panieré.)

Mezzo pollo!...

Fù pietà.

Mar.

Bar.

So per chi. Sempre pietose  
 Fur le femmine pei matti.  
 Non l'intendo; e a tutti i patti  
 Questo imbroglio finirà.  
 Coi capelli dritti in fronte,  
 Mezzo scalzo, disperato,  
 Si precipita dal monte  
 Di baston, di sassi armato;  
 E se incontra una persona,  
 La perseguita, l'abbranca,  
 Pesta, lapida, bastona,  
 Si la negra che la bianca;  
 Ed io devo alimentarlo,  
 Anzi quasi ringraziarlo!  
 Questa pillola, figliuola.  
 Nella gola - non mi va.

Mar.

Voi leggete in quella fronte  
 Come il misero è straziato!  
 Ramingando al bosco, al monte,  
 Va da tutti abbandonato.  
 Voi dovete ritrovarlo  
 Dal pericolo salvarlo.  
 V'affrettate: il tempo vola:  
 Soccorretelo, papà.

Bar.

Ma già l'ordine ha il padrone  
 Perchè venga imprigionato.

Mar.

Infelice!

Bar.

( Ha pur ragione! )

Ed ai pazzi sia mandato.

Mar.

Cor di tigre!

## SCENA II.

Kaidamà dall'alto della rupe di dentro. Escono alle  
 sue grida molti Coloni dalle Capanne.

Kai.

Aita, aita,

Mar.

Ciel!

Coro

Quai grida?

Bar.

È Kaidamà.

( andando verso le falde delle rupi.

Kai. scende precipitoso dall'alto.

Per obbedirvi rapido...

Ecco la storia mia -

Scelsi la via brevissima

Verso la fattoria;

Correa per quello sdrucciolo

Forte la gamba e lesta,

Quando improvviso... punfete!

Mi casca un pugno in testa.

Fermo, gridavo, e replica

Piff, paff il pugno a un tratto;

Bombe parean che sparano.

Mi volto..

Coro e Bar.

Ed era?

Kai.

Il matto.

Coro

Ah! ah!

Kai.

Non v'è da ridere.

Triplice fu la botta.

Traverso al corpo afferrami

Strillando: l'hai sedotta?

Empio! delle mie lagrime

Ti vieni a prender spasso?

Dice: le braccia s'aprono,

Fa rotolarmi a basso.

M'alzo ammaccato e livido,

M'arrampico carpone,

E vedo il matto stringere

Majuscolo bastone,

E a lunghi passi correre

Per ripiombare su me.

Eroe mi fa il pericolo,  
Mi raccomando ai piè.  
Ma in dubbio ancor sto d'essere  
Il quondam Kaidamà ...  
Scannatelo, ammazzatelo,  
O il matto me la fa.

Mar. Quanto più infuria il misero,  
Più degno è di pietà.

Bar. Ad esser più sollecito  
Così t'imparerà.

Coro I sassi ancor fai ridere,  
Ah ah ah ah ah!

Bar. Verso la fattoria  
Tornar bisogna.

Kai. E il matto! (a Kai.)

Bar. Mira il frustin. (agitando il frustino.)

Kai. Vo via ...

### SCENA III.

*Mentre Kaidamà s'incammina verso le rupi s'ode la voce di Cardenio; indi comparisce in vesti lacere, capelli scomposti, pallido, ec.*

Car. Raggio d'amore!...

Kai. È là! (retrocedendo impaurito.)

Car. Raggio d'amor pareo  
Nel primo April degli anni,  
Ma quanto bella, rea  
Maestra era d'inganni.  
Sul volto avea le rose,  
Le spine ascose - in cor.  
Vieni: l'antico amore  
M'arde le fibre ingrata!  
Vieni, e mi svena il core,  
Tiranna idolatrata.

Bar. Mar. Piango a quel pianto, e palpito (sottovoce.)

Coro Eppur ci forza a piangere. (fra loro.)

Kai. Ohimè! son paralitico.

Car. Così morrei d'amor!

Bar. Ei viene ...

Kai. Ei viene? Io parto.

Bar. Resta.

Mar. Pietà non desta?

Bar. Sì: ma vediamo.

Coro È astratto.

Kai. È matto.

Bar. Kai. Mar. Che farà? (Car. dalla punta d'uno scoglio misura un salto nel mare.)

Car. Meglio è finirla.

Mar. Bar. Ah! fermati.

Kai. Lascialo far.

Coro Corriamo.

Car. Donne qui ancor!... fuggiamo.

(veduta Mar. è preso da convulsione, e va via per la rupe.)

Qui tutto è crudeltà.

Mar. Bar. e Coro

A quello squallido

Ferale aspetto

Un gelo, un tremito

Mi scese in petto:

Il cor mi straziano

Orror pietà.

Chi del fremente

Nembo crescente

Nell'ira orribile

Fra l'ombre cupe

Su quella rupe

Salir potrà.

Kai. Tremano, tremano

Piegansi entrambe

Queste magrissime

Povere gambe;

Ma il piede immobile

S'inchioda qua.

Ma dove correre?

Come salvarmi?

Sempre in pericolo

Posso trovarmi;

Di qua sta il matto,

La frusta è là.

*Bar.* Lascia al solito cespo il tuo paniere;  
La pietà non è colpa. Io sulla rupe  
M'azzarderò per ritrovarlo: al pianto  
M'ha forzato il suo canto.

*Mar.* Oh! come vi son grato!

*Kai.* ( Questo è il punto di far la ritirata! )

( *Mar. si ritira nella capanna preceduta da Kai.* )

*Bar.* Ai lavori, obbedite.

E Kaidamà? spari?

Era pur qui! chi sa? forse galoppa  
Verso la fattoria.

( *i Colonnati rientrano nella capanna.* )

Del frustin la magia

Fa svaporar talvolta la paura.

Ma fra quest'aria scura

Come il posso cercar? Forse ai suoi gridi

Ritrovarlo potrò; pietà mi guidi.

( *corre su per la rupe.* )

#### SCENA IV.

La tempesta va sempre crescendo, una nave mercantile  
passa nel fondo del mare battuta furiosamente dall'  
onde. I Marinari cercano d'ammainare le vele.

*Kaidamà esce guardingo; indi Marcella,  
dopo i contadini.*

*Kai.* Che fo? Non so. Vado; ma il matto? resto,  
E se il frustin di botto...

*Mar.* Birbante! Ti nascondi? Ora di trotto  
Corri alla fattoria.

*Kai.* Povero orecchio!

*Mar.* Impara a far la spia.

Cammina.

*Kai.* E non vedete

Come è in collera il mar?

*Mar.*

Mio padre ha fretta.

*Kai.* E se incontro per strada una saetta,  
E mi ferma, e m'abbruccia, la risposta  
Chi ve la porterà?

( *agitata dalla burrasca, comparisce la nave.* )

*Mar.* Guarda... una nave...

*Kai.* Guardo.

*Mar.* Se mai la spezza la tempesta?

*Kai.* Allor sana non resta.

*Mar.* Sventurati!

Se mai cadono in mar?

*Kai.* Si azzupperanno,

Ed a viaggjar per terra impareranno.

( *di dentro la nave si grida.* )

*Voci* Soccorso... ajuto.

*Mar.* Ajuto.

*Kai.* Vado io... farò io.

( *dalla nave si spara una cannonata.* )

*Mar.* Sì.

*Kai.* Son perduto.

*Coro* uscendo dalle capanne, e aggruppandosi i Colonnati  
verso il mare.

*Kai. e Mar.*

Ahi sciagura! Spumante s'incalza

Gonfia il flutto, e rimbalza sul lito;

E del vento il severo ruggito

Si confonde col mugghio del mar!

Ciel, pietà! Già la nave è spezzata!

Già sparisce dall'onde ingojata!

Or che fino è perduta la speme,

Cielo e mar - s'incomincia a placar!

( *nel tempo di questo Coro, la nave spezzasi;  
è sommersa. La procella si calma.* )

#### SCENA V.

*Eleonora svenuta, e detti.*

*Kai.* Era indigesto il mar. Guarda che imbrogli  
Teneva nello stomaco!... Cospetto!

( *andando pian piano verso Elea.* )

È femmina, mi pare,  
O donna almen. - Non le vuol manco il mare!

Mar. Oh! come è cara!

Kai. Bell' animaletto!

Mar. Soccoriamola.

Kai. Sì: ci vuol dell'acqua.

Lasciate fare a me. So quel che dico.

In questi casi è il gran rimedio antico.

Ele. Misera! dove son? forse piombai

( scuotendosi, e spaventandosi di Kai.  
Già negli abissi?

Kai. Cosa ha detto?

Mar. Vedi?

Ti crede Satanasso.

Kai. Bell'incontro!

Mar. Fate cuor: siete viva.

Ele. Io viva? oh affanno!

Kai. E non ci avete gusto?

Ele. Ah!

( guardando di nuovo Kai. e gridando spaventata.

Mar. Tu le dai timor. Va via. Va via.

Kai. Che bell'effetto di fisionomia!

Mar. Su, coraggio, signora.

Ele. Oh! eccesso di tormento. Io vivo ancora!

Ah! lasciatemi, tiranni!

Troppi affanni - io sento insieme!

Morte voglio. A un cor che geme

È crudele la pietà.

Mar. Kai. e Coro.

Là fra i vortici dell'onde

S'è sconvolto il suo cervello:

Ogni idea le si confonde;

Ragionar, parlar, - non sa.

Ele. Vede languir quel misero

Dell'età sua nel fiore;

Io l'ingannava, ah, perfida!

E gli giuravo amore,

Piangeva alle sue lagrime

Qual tortora fedele,

È con la man crudele

Poi gli squarciavo il cor.

Fuggi. L'amai. Terribile

Amor mi sorse in petto.

Ardo - d'un tardo - affetto;

È mio supplizio amor.

Mar. Chi può frenar le lagrime?

Coro Quel pianto strazia il cor.

Kai. Così per farci piangere

V'è un'altra matta ancor.

Ele. No, non piangete

Ai miei lamenti:

Goder dovete

De' miei tormenti:

Degli astri merito

La crudeltà.

E intanto il misero

Nelle sue pene

Pietosa lagrima

Non troverà.

Mar. Coro Consolatevi, sperate:

Il destin si cangerà.

Kai. Se voi sempre sospirate,

Presto il fiato vi uscirà.

## SCENA VI.

*Bartolomeo scendendo dalla rupe, e detti.*

Mar. Grondan le vostre vesti, o mia signora,

D'onda marina: nella mia capanna,

Se onorarla volete,

Sul momento potrete

Qualche veste indossar da contadina.

Kai. Non andar per le poste, padroncina.

Senti prima il papà; sai che talora

Somiglia a un temporale.

Ele. Il padre vostro

Irritar non dovete.

Mar. Il padre mio



È d' un ottimo cor.

*Kai.* Convengo anch' io  
Ma qualche volta poi pare ..

*Bar.* Che pare?

*Kai.* Una canna di zucchero,  
Un mazzolin di fiori...  
Umilissimo servo a lor signori.  
( *corre nella capanna.* )

*Bar.* Chi è questa donna?  
*Mar.* Un' infelice vittima

Del recente naufragio.

*Bar.* E che tardate?

Sacro il misero è sempre. Entrate, entrate.

*Ele.* Ah! vacillo... non reggo

Le stanche membra...

*Bar.* Fate cor.

*Mar.* Il braccio

Appoggiate sul mio.

*Bar.* Coraggio.

*Mar.* Al fine

L' aspetto suo crudel potrà la sorte

Per voi cangiar.

*Ele.* Lo cangierà la morte.

( *entra con Mar.* )

*Bar.* Sulle rupi il Furioso non trovai.

Ma, per nuova fortuna, e inaspettata,  
Ritrovo in casa un' altra disgraziata! ( *entra.* )

### SCENA VII.

*Cardenio appoggiato ad un nodoso bastone entrando in iscena dalle falde della rupe, indi Kaidamà dalla capanna.*

*Car.* Tutto è velen per me! per me sconvolto

E' l' ordin di natura! - Aprile istesso

Sol fecondo è di spine! - amare l' erbe,

Amarissimi i pomi. Ardente vampa

L' aura spira per me. L' onda del rivo

Mi par liquido fuoco... e io vivo? io vivo

Per vendicarmi... sì... perfida! e come

Tanto bella, e perchè? no quei begli occhi

Sospettar non faceano un cor tiranno.

Fatal, tremendo inganno!

Ma di: perchè tradirmi, Eleonora?

Va, spietata, va... no, no: t' amo ancora!

M' ami ancor tu?... ti veggio... oh il bel sorriso.

Caro incanto d' amor, che fa l' èato

Anche in mezzo al dolor!... ma che? spergiura!

Al mio rivale a lato!

No, non mi fuggirai...

Il mio pugnol dov' è?... morrai, morrai.

( *in atto di vibrar colpi, poi rimanendo immobile.* )

*Kai.* uscendo gli chiudono la porta dietro )

Vado, vado. - Stia fermo col frustino.

Volesse il buon destin...

*Car.* Fuggi! ( *da se desolato.* )

*Kai.* Coraggio.

Cielo, allontana il matto... Eh! tocca a me.

Un pugno poi cos' è... che imbroglio è questo?

( *inciampando nel bastone.* )

Bel bambucchetto! a tempo ti ritrovo.

Sei piovuto dal cielo! finalmente

Il matto non è un uomo? e un uom non sono?

Se mi scarica un pugno io lo bastono.

( *accorgendosi di Car.* )

Misericordia!

*Car.* Anima mia.

( *stendendo le braccia amorosamente.* )

*Kai.* Stia fermo.

Giù, giù con quelle mani.

Son scherzi da villani.

*Car.* Oh quanto! oh quanto

Io smaniavo per te! sentiami attratto

Da un arcano potere...

*Kai.* Io niente affatto.

*Car.* Perchè tremi?

*Kai.* È un' usanza

Che non posso lasciar.

*Car.* Mio ben!

*Kai.* Mio male!

Car. Fior di vera beltà!

Kai. Ma io son Kaidamà.

Car. Povero Moro!

Kai. Ma povero davvero.

Car. Hai fame?

Kai. E come.

Car. Senti: un'alma pietosa entro quel cespo

Mi provvede ogni dì. Mangiamo insieme.

( *corre nel cespo, cava il paniere e le provvioni, e siedono a cavallo alla panca.* )

Kai. ( Complimenti indigesti! )

Car. Ma dimmi: non sapesti

Mai, mai nuove di lei!

Kai. Matto mio caro...

Car. Non chiamarmi così.

Kai. Savio mio bello!

Davver nulla ne so.

Car. Vedi: una volta

Noi pranzavamo insiem dietro un boschetto.

Kai. Si mangia bene al fresco.

Car. Noi stavamo così: l'un contro l'altro.

Kai. Bellissimo tablò!

( *mangiando il pollo.* )

Car. Colei ...

Kai. Mangiava ...

Car. No.

Kai. Mangio io.

Car. Taceva, e mi guardava.

Dei begli occhi i lampi ardenti

Rispondeano agli occhi miei,

Rinnovando i giuramenti

Che il bel labbro articolò.

La sua man la mia stringea

Qui su - i palpiti del core...

Mano iniqua, ingiusta, rea!

La mia morte poi segnò.

Kai. Mano mia, che avevi fatto

Da soffrir sì gran dolore?

Ma del matto fu più matto

Chi la man gli consegnò.

Car. La conosci?

Kai. No.

Car. Tu menti.

Kai. Anzi sì: siamo amiconi.

Car. Ecco il reo, che ai tradimenti

Il mio bene trascinò.

Kai. Ma vi pare!

Car. Ed or dov'è?

Kai. Stava là; ma poi sparì.

Car. Qualche volta pensa a me?

Kai. Sì, no, sì, no, no, sì, sì.

Car. Il rimorso la cangiò

Qualche volta piangerà.

Kai. Sì, signore, la cangiò.

Se ne ha voglia, piangerà.

( *Car. improvvis. passa dallo sdegno alla preghiera.* )

Car. Dunque mangiar non vuoi?

Kai. Cotanto ingrata sei.

Car. Ma va pe' fatti tuoi;

Kai. Ch'io vo pe' fatti miei.

Car. Ma un pezzo di biscotto,

Kai. Idolo mio...

Car. No, no.

( *Io tanto gonfio, e abbotto;*

*Che or ora schiatterò.* )

Car. Barbara!... io piango.

Kai. Eh! via.

Car. Non pianger più: mangiamo.

Kai. Mangiar!... chi!... tu?

Car. Ci siamo!

Kai. Il tempo si cangiò.

Car. Deciditi: la voglio.

Kai. E chi ce l'ha?

Car. Rendila.

Kai. Che ho da rendere? si sa?

Car. Era il sorriso de' giorni miei:

Kai. Da lei diviso - tutto perdei.

Car. Un'alma ardita - me l'ha rapita;

Kai. Ma fin nell'Erebo - la troverò.

Rendimi, rendimi - l'anima mia  
 Vedi ch'io spasimo - di gelosia.  
 Più di contento - non ho un momento,  
 E in tanto strazio - viver non so.

*Kai.* Ah! ne vuol troppo - la stella mia!  
 Lasciami in pace - matto! va via.  
 Non so se in testa - ho più la testa.  
 Eh! via finiscila - che far non so.  
 Son paralitico - per lo spavento.  
 Ma pure a correre - farei col vento.  
 Ad eclissarmi - vorrei provarmi.  
 Trecento miglia - scappando andrò.  
 (*Car. afferra una pietra, e cerca lan-  
 ciarla contro a Kai.*)

## SCENA VIII.

*Bartolomeo esce dalla capanna, alla sua vista Carde-  
 nio gitta la pietra; e corre su per la rup, e Kai-  
 damà corre nella capanna.*

*Bar.* Quale strepito è questo? - intendo, intendo.  
 Or non mi fuggirai.  
 Tornato è il ciel sereno;  
 Ti rinverrò delle tue rupi in seno.  
 (*corre per la via percorsa da Car.*)

## SCENA IX.

*A vele spiegate si avvanza un vascello da cui sbarca-  
 no molti Marinaj Spagnuoli; e quindi Fernando.*

*Coro* Ecco alfin l'onde tranquille  
 Al soffiar d'aure feconde.  
 Delle Antille - sulle sponde  
 Fra i perigli si volò.  
 Se verace corse il grido  
 Questo è il lido, - il monte è quello  
 Dove il misero fratello  
 Da una perfida ingannato,  
 Delle selve fra l'orrore  
 Ramingando disperato,  
 Il suo sdegno, il suo dolore,  
 Le sue lagrime celò.

*Fer.* Sì, questo è il lido. Oh mio Cardenio! o mio  
 Sospirato germano,  
 Io qui ti rivedrò? la mesta madre  
 Fra i caldi, impazienti  
 Palpiti del desir conta i momenti;  
 Si sconvolse natura, e questa spiaggia  
 A me pareva negar, ma in mezzo al nembo  
 La forza del mio cor cresceano intanto  
 L'amor fraterno e della madre il pianto.  
 Ma chi scòrta mi fa fra queste rupi?  
 Mi sorride fortuna. Da quel Moro  
 Saprò il miglior cammino.

## SCENA X.

*Knidamà dalla capanna, e detto.*

*Kai.* Maledetto frustino.  
 Quel tuo zig zag ora obbedir mi fa,  
 Precisamente contro volontà.  
*Fer.* Negro?  
*Kai.* Bianco?  
*Fer.* Sai dirmi ove mai sia...  
*Kai.* Bartolomeo Nargelos mio padrone...  
*Fer.* Non lo conosco.  
*Kai.* Non importa.  
*Fer.* Io cerco  
 Un povero infelice:  
 Che là fra quelle balze  
 Disperato s'aggira, e mentecatto.  
*Kai.* Lo spacciator dei pugni?... insomma il matto?  
 Che? gli sei amico?  
*Fer.* Oh! molto!  
 Suo fratello son io. Le sue sciagure  
 Io divido con lui - dai mali suoi  
 Anch'io mi sento oppresso.  
*Kai.* Dai suoi mali?... alla larga! con permesso  
*Fer.* Perché fuggi?  
*Kai.* Non soffri i mali tuoi?  
 Or dunque è cosa certa  
 Ch'hai dei pugni anche tu la zecca aperta.  
*Fer.* Eccoti un pugno d'oro.  
 (*dandogli delle monete.*)

Kai.

Ah! questi pugni

Mi vanno proprio al core

Sono con voi, signore,

Ma in caso difendetemi.

Io vò alla fattoria

E nell'andar v'insegnerò la via.

*( salgono uniti la rupe. )*

## SCENA XI.

Interno d'una gran capanna abitata da Bartolomeo. Una corda che pende vicina alla porta a destra accenna una campana destinata a convocare i Contadini della fattoria. Rozze sedie.

*Dalla porta a sinistra Marcella conducendo per mano Eleonora vestita da contadina.*

Ele. Che il sorriso mio primiero

A brillar ritorni in me.

Non lo credo non lo spero,

Più innocente il cor non è.

Mar. Per vederti il cor sereno

Il mio sangue verserei.

Ele. Non mi stringi più al tuo seno

Se ti svelo i falli miei.

Traditrice, ingannatrice...

Mar. Già men rea ti fa quel pianto

Ele. Ma non sai che geme intanto

Una vittima per me?

Sappi.

Mar. Narra.

Coro

*Via sgombrate: ( accorrendo dalla capanna. )*

Affrettate - altrove il piè.

Il padron qua vien col matto:

Lo scorgemo da lontano,

Ci fea cenno con la mano

Di venirvi ad avvisar.

*( partono. )*

Mar. Più secreta i casi tuoi

Vieni, o cara, a palesar.

Mar Ele. ( Un arcano sentimento

Di terrore, di contento.

Non so come vien quest'anima

Improvviso ad agitar.

Questa gioja, questo palpito

Io vorrei .. non so spiegar. )

*( entrando a sinistra. )*

## SCENA XII.

*Bartolomeo precede Cardenio, ch'entra sospettoso, ma calmato.*

Car. Dove mi traggi? *( arrestandosi sulla soglia. )*

Bar. Il voglio.

*( traendolo con dolce violenza. )*

Car. Non mi tradir.

Bar. T'avanza:

M'è sacro il tuo cordoglio.

Car. Qual nutri tu speranza?

Bar. Saper d'un cor che geme

Il duol secreto ...

Car.

Ah! mai!

Bar. Mescere il pianto insieme.

Car. Con me tu piangerai?

Bar. Si teco io piangerò.

Car. A che mi sforzi.

Bar.

Abbracciami.

Car.

Il velo io squarcerò.

Storia saprai di lagrime.

Bar.

Narrala, il pianto frena.

Car.

Vive un german più giovine;

M'è patria Cartagena.

Ricco, onorato, provvido

Il padre commerciante

Studiò de' figli l'indole,

Fu d'educarci amante.

Nacqui poeta, e fervido

L'estro bolliami e il cor.

Di Portoghese vergine

Visto il fatal sorriso ..

Bar.

Segui.

Car.

Le fibre m'arsero,

Parmi da me diviso.

Figlia adorata ed unica,

Pari a me d'anni e stato,  
 D'amor rispose ai palpiti  
 Col guardo innamorato;  
 E i genitor sorrisero  
 Allo svelato amor.  
 Ma l'oceano instabile  
 Con l'onde irate e rotte  
 Vascel di merci carico  
 Dote, e speranze inghiotte.  
 Al fondo in cui percipita  
 Dà un guardo il padre, e more;  
 Ella mendica ed orfana  
 Da me non spera amore.

Bar. E il padre vostro?

Car. Ferreo,

D'amarla allor vietò.

Bar. E voi?

Car. Lo sprezzo.

Bar. Incauto!

Car. D'amor furente e cieco  
 Sposo la bella, e rapido  
 Lungi con me la reco:  
 Vecchia parente accolsela,  
 Al mar m'affido; provo  
 Fausto il destin; ma cenere  
 Il padre mio ritrovo,  
 Che il suo paterno fulmine,  
 Morendo a me scagliò.

Bar. Sventurata orrenda!

Car. Ascoltami:

Il tuo terror sospendi.

### SCENA XIII.

*Eleonora ritenuta da Marcella rimanendo nel fondo.*

Ele. È la sua voce.

Car. Il barbaro  
 Fin de' miei casi intendi.  
 Tutto rapito aveami,  
 Tradiami nel mistero:  
 Seguito avea la perfida

Un seduttore.  
 È vero!

Ele. Voi forse ...

Mar. Io son.

Ele. Celatevi.

Mar. Non merito pietà.

Ele. Calmatevi

Bar. In sen dell'amistà.

Car. Seguo i suoi passi ... oh rabbia!

(balzando in piedi.)

Col reo la trovo. Allora  
 Tento svenarlo. Involasi.  
 Su lei ... l'amavo ancora!

Bar. Ed ella?

Car. Oh strazio! insultami.

Con un sorriso amaro  
 Mi sprezza. Un mar di lagrime  
 Questi occhi miei versaro!

### SCENA XIV.

*Fernando con Kaidamà dalla porta esterna, e detti.*

Fer. Ma qui sperarne indizio ...

Kai. Zitto, che il matto è là.

Car. Deliro: un vivo incendio  
 Circola nelle vene.

Ele. Mar. Fer. Bar.

Ahi misero!

Car. Frenetico,

Oppresso da catene,  
 Chiamavo ognor la perfida,  
 Il mio fratel chiamavo.  
 Sciolto, fuggivo; inospito  
 Deserto ricercavo.

Lungi così da femmine  
 Qui vivo, e qui morirò.

Fer. No, di quest'alma i palpiti

Frenare io più non so.  
 Voglio al mio petto stringerlo;

(trattenuto da Kai.)

Kai. A lui mostrarvi io vò.  
 Che il capo non vi stritoli  
 Io garanzia non fo. (a Fer.

Ele. Che a lui men voli, ah! lasciami:  
 (a Mar. che la trattiene.  
 Pianger, spirare io vò'.  
 No, non sarò più misera  
 Se a piedi suoi morirò.

Mar. Restate ancor. Fermatevi  
 Non è ancor tempo, no. (ad Ele.

Bar. Amico! al seu stringetemi:  
 Tutto per voi farò.  
 Figlio! le vostre lagrime  
 Pietoso io tergerò.

Car. Risparmia quelle lagrime  
 Il pianto tuo non vo'.  
 Io solo devo piangere:  
 Me il fato fulminò.

Bar. Fra spechi, rupi e selve'  
 Deh! più non gite errando,  
 Car. Gli uomini a me son belve.

Fer. Anche il fratel?  
 Car. Fernando!  
 Tu qui?... Tu meco! oh gioja!  
 Fer. Car. Oh sospirato amplesso! (abbracciandosi.

Mar. Kai. Bar. Oh vista!  
 Fer. Car. Al petto stringimi.

Car. Odiar più non so adesso.  
 (Ele. si getta ai piedi di Car.

Ele. Odiar non puoi?  
 Car. Che!  
 Ele. In lagrime...

Car. Stelle!  
 Ele. Al tuo piede io sono.

Fer. Eleonora!  
 Car. Lasciami.  
 (quasi commosso d'averla guardata alla sfuggita.

Ele. La morte, o il tuo perdono.  
 Car. Non ti conosco.

Ele. Uccidimi.

L'onor ti renda ardito.  
 Car. Perfidi tutti!  
 (cominciando ad esser preso da un tremito convulso.

Mar. Bar. Fer. Ascoltala.  
 Car. Tremate. Io fui tradito.  
 Ov'è un pugnale.

## SCENA ULTIMA.

Kaidamà spaventato corre al cordone della campana,  
 suona a distesa, ed al suono accorrono i Coloni.

Kai. Legatelo.  
 Coro. Fermo!  
 Car. Sgombrate il passo.  
 Ele. Io ti oltraggiai: ti vendica.  
 Car. A tanto io non m'abbasso.  
 Sento il furor risorgere.

Ele. Io non ti lascio.  
 Car. Va.  
 Donna iniqua! e non rammenti  
 Le tue frodi, i giuramenti?  
 Non ti bastan per trofei  
 Le mie smanie? i pianti miei?  
 Sfidi il vento, varchi il mare  
 Per venirmi a tormentare,  
 Per straziarmi, lacerarmi  
 Lentamente a brani il cor.  
 Ah! Fuggite: mi lasciate  
 Involatevi: tremate.  
 Odio tutti, odio me stesso;  
 Fin del sole io sento orror.  
 Lungi lungi dal tuo sesso,  
 Sesso infido, ingannator.

Ele. Nel mio sguardo mezzo-spento  
 Mira espresso il pentimento.  
 Non fuggirmi; ne morrei:  
 Cedi, cedi a' pianti miei.  
 Ho varcato tanto mare  
 Per venirti a ritrovare,  
 Per svelarti, - per mostrarti

Come spasima il mio cor.  
 Ah! che fugga non lasciate:  
 D'una misera tremate:  
 Dal tuo sprezzo, il core oppresso  
 Non desia che il tuo furor.

(a Car.

Fer.

M'apri il seno, e leggi in esse,  
 Ch'io per te morirò d'amor.  
 In quel volto, in quell'accento  
 Non ravvisi il pentimento?  
 No, lasciarla tu non dei.  
 Ah! ti calma ai prieghi miei.  
 Se varcato ha tanto mare  
 Per venirti a ritrovare,  
 Per parlarti, - per calmarti,  
 No, non mente il suo dolor.  
 Ah! che fugga, non lasciate;  
 O salvarloperate.  
 Non vedete? Ha in fronte espresso  
 Il delirio del furor.

(a Car.

Kai.

Ah! mi manca il core oppresso,  
 Già presago di terror.  
 Ah! fuggir, scappar lo fate;  
 (*ora a Bar. ora a Mar., ora ai Coloni.*)  
 Se vi coglie singhiozzate.  
 Delle furie nell' eccesso  
 D'una vipera è peggior.  
 De' suoi pugni il segno impresso  
 Serberò quattr'anni ancor.

Mar. Bar. e Coro

Ah! tremar, gelar ci fate;  
 (*a Car. circondandolo.*)

Arrestatevi, ascoltate.  
 Vi commova quell' eccesso  
 Di rimorso e di dolor.

Ah! non ode! ha in volto impresso  
 Il tumulto del suo cor.

(*Car. atterra alcuni Coloni, Ele. cade  
 svenuta in braccio a Mar.*)

Fine dell' Atto Primo.

## ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Spiaggia di mare.

*Kaidamà nel mezzo venendo dalla rupe, indi parte  
 dei Coloni che giunge dal Bosco, e parte dal di  
 dietro delle capanne.*

Coro

1. **L**à non v'è.  
 2. Neppur qui. Dove sta?  
 Kai. Ci fuggì.  
 1. S' involò.  
 2. Svaporò.  
 Kai. Ma il padron che dirà?  
 1. Che dirà?  
 2. Che dirà?... che farà già lo so.  
 Kai. Col frustino si sfoga su me,  
 Col frustino che ha tanta virtù,  
 Che fa l'ali spuntare al mio piè.  
 Col ziff-zaff e di sotto e di su.

Kai. e Coro

Tutto intorno torniamo a cercar.  
 A guardare, a spiare, a scoprir.  
 Sventurato! se casca nel mar  
 Lo può l'onda per sempre inghiottir!  
 Ci dia lena pietoso un pensier:  
 La pietà con gli oppressi è un dover.  
 Più non tardiam.

1.

Kai.

Tutti

Andiam.

Voliam.

(*vanno lungo il mare, e si perdono di vista.*)

## SCENA II.

*Cardenio nel medesimo furore, scendendo precipitosamente dalla rupe.*

*Car.* Lasciatemi! Lasciatemi!... Crudeli!  
Ah! v'ho delusi! - Era pur l'empia!... Il cenno  
Avea sul labbro, di mia morte il cenno...  
Sì, sì, morirò. Si appagheran quell'ire.  
Ma vo' pria vendicarmi e poi morire.  
Qual fragore!... Ah! son dessi? ove m'ascondo.  
( *correndo verso la capanna.* )

## SCENA III.

*Voce di Eleonora dentro la capanna; indi Eleonora ritenuta da Marcella, e detto.*

*Ele.* Ah, per pietà!.. Vo' rivederlo  
*Car.* *indietreggiando convulso* ) È questa  
Questa la voce sua. Voce tiranna,  
Che detesto ed adoro!  
T'apri, o terra, e m'ascondi... Io manco, io moro!  
( *gli mancano le forze nel fuggire e cade.* )  
*Mar.* Ma il padre mio...  
*Ele.* Ma il mio dover... l'offesi  
Ingrata, ingiusta, infida;  
Mi perdoni pietoso, o qui mi uccida  
*Mar.* Deh! m'odi almen...  
*Ele.* Lo voglio... eccolo... Ah!  
( *scorgendo Car. caduto, e gittando un grido.* )  
*Mar.* Amica, che vedeste?  
*Ele.* Eccolo là.  
( *si divincola, si scioglie, e corre a prostrarsi presso Car.* )  
*Mar.* Sola, che far poss'io?  
Cercherò suo fratello, e il padre mio.  
( *corre nella selva.* )

## SCENA IV.

*Eleonora e Cardenio.*

*Ele.* La mia vittima è qui! Cardenio! Oh in quale  
Stato feral di morte! Ah se sapessi  
Che a te prostrato accanto,  
Te il carnefice tuo bagna di pianto!

*Car.* Verrò. ( *alzandosi* )

*Ele.* Cardenio.

*Car.* Sì: già l'ora estrema,  
L'invocata ora estrema omai già piomba.  
Sì: ti riabbraccierò dentro la tomba.

*Ele.* Ah! che mai dice?

*Car.* Il padre  
T'uccisi è ver, ma vendicarlo io voglio.

*Ele.* Che farò? S'ei mi scorge  
S'addoppia il suo furor.

*Car.* Misero! E dove

Trascino il passo incerto?...  
Oscuro, ampio deserto,

Immenso, immenso s'apre a me d'intorno.

( *avanzandosi brancolando.* )

È per me spento il giorno; e brancolando

Fra questa muta oscurità non sento

Moversi, palpitar alcun oggetto,

Fuor che l'empio dolor che cresce in petto.

*Ele.* Morir mi sento.

*Car.* E in mezzo

A questo cupo orror, guida pietosa

Chi scorterà fra l'ombre i passi miei?

*Ele.* Io...

*Car.* Tu?

*Ele.* Sì.

*Car.* Tu? - Dove sei tu?... Chi sei?

*Ele.* Un' infelice.

*Car.* No: solo infelice

Sulla terra son io... Che! taci?... fuggi?

Fuggono tutti la sventura! - tutti!

*Ele.* No, non ti lascio più: solo la morte



Dividerci potrà. Parla: m'è legge,  
M'è sacro il tuo voler.

Car. Ma dimmi: esser mia guida  
Come puoi tu fra questa  
Profonda ombra funesta?

Ele. Splende a mezzo del ciel limpido il sole...

Car. Splende?... e nol veggo! ah! dunque avaro il fato  
Tutto mi tolse! della vista il dono  
Anche or m'invola.

Ele. M'odi.

Car. Ah! cieco io sono.

Ele. Apri il ciglio.

Car. Ah! invan.

Ele. Non vedi?

Car. Tutto è notte cupa e scura.

Ele. Ei delira.

Car. La sventura

Fin la luce m'involdò.

Ah! dal dì che per l'infida

Pace, e speme, oh Dio! perdei

Come adesso gli occhi miei

Cieco il cor già in me restò.

Ma tu piangi?

Oh come.

Ele. Ah! sorgi.

Car. Al tuo piè convien ch'io mora.

Ele. Che pretendi?

Eleonora

Non invan qui ti trovò.

Dai rimorsi in cor straziata,

Sè pentita al piè ti cade,

Forse un raggio di pietade,

Forse invan da te sperò?

Car. Ah! pian pian diradan l'ombra.

S'apre il ciglio ai rai del giorno.

Cara luce, io ti ritorno

Finalmente a vagheggiar.

Ele. Se non nieghi ai pianti tuoi!

Di perdono un sol accento,

La speranza ed il contento

Al tuo piè la fan spirar.

Car. Parla... perchè quel pianto?  
Che vuoi?

Perdòn.

Ele. Perdono?

Car. Ho il cuor per doglia infranto.

Ele. E tu saresti? (mostrando di ricordarsi a  
poco a poco le sue sembianze.)

Car. Io .. sono...

Ele. Io sono...

Car. Ah! taci... aspetta:

Lontana rimembranza

D'un'empia, ma diletta,

Mi torna la sembianza.

Ele. Cardenio!

Car. Che?

Ele. Cardenio!

Car. T'appressa... ancor t'appressa:

(facendola avvicinare, e dividendole i  
capelli sulla fronte.)

Eleonora!... è dessa.

Ele. Sì: dessa: ma caugiata,

Pentita, disperata.

Car. E m'ami ancor?

Ele. S'io t'ami?

Più vivo amor non brami,

Più amore un cor non sente;

Come la fiamma è ardente,

Immenso è come il mar.

Car. Vola al mio seno, stringimi,

E più non mi lasciar.

Car. Ele. Rapito in un'estasi

Delira il mio core

Fra care delizie

Fra sogni d'amore!

Lo sdegno sfidiamo

Degli astri tiranni,

Uniti scordiamo

Le pene, gli affanni.

Per te voglio vivere,

Morire con te.  
Lasciarti è impossibile;

Sei nat<sup>o</sup><sub>a</sub> per me.

( *tenendosi per mano in piena tranquillità si avvicinano verso la capanna, Car. colto da un nuovo pensiero.*

Car. Tu al fianco mio!... tradirmi,  
Sì, tu mediti ancora.

Mori. ( *afferrando un bastone.*

Ele. Aita!

### SCENA V.

*Fernando dalla rupe, Marcella dalla spiaggia  
con qualche Colono.*

Fer. Fratel!

Mar. Fermati.

Car. Mora.

( *Car. disarmato da Fer. corre sulla rupe, e si getta in mare. Fer. gitta le vesti; e lo imita gridando.*

Fer. Cardenio!... fratel mio...

A salvarti, o perir, pronto son io.

### SCENA VI.

*Bartolomeo, poi Kaidamà.*

Bar. Dove? dove sarà? tutta la selva  
Ho invan percorsa. L'aguzzin dei Negri,  
Che ho trovato per via,  
Neppure l'incontrò. Basta; il fratello,  
I contadin lo cercano, qualcuno  
Ritrovato l'avrà  
Kaidamà... Kaidamà... le mie pistole  
Devo spedirle in fretta  
Fino alla fattoria.  
Kaidamà...

Kii. Son qua. ( *correndo.*

Bar. Mandarti via

Devo all'istante.

Kii. Ch'io respiri almeno!

Lascia che prima parli: e sentirai

Cose grandi, padron, ma grandi assai.

Bisogna dir che il matto avesse caldo:

Patatunfete in mar gitossi giù,

E appena cade non si vide più.

Par. Oh sventura! oh sventura.

Kii. Aspetta, aspetta

Il fratel.. che brav'uomo.

Si spoglia e salta in mar. Fra me pensavo

Chi s'è visto, s'è visto... Ecco vicino

Quasi alla fattoria

Aprendosi una via

Sopra il mar galeggiando

S'affaccia Don Fernando. Con la manca

Il fratello stringea,

Con la destra rompea

A gran fatica, l'onda,

E col matto così giunse alla sponda.

Bar. Ma Eleonora?

Kii. In mare

Non la vidi cascar. Starà la dentro.

Bar. Andiam. Voglio vederla.

### SCENA VII.

*Coro di Coloni dalla spiaggia accorrendo, Bartolomeo  
e Kaidamà dal bosco; poi Fernando dalla spiaggia.*

Coro Allegri! allegri!

Kii. Bar. Udiamo!

Coro Più da temer non v'è.

Il matto tornò in sè,

In braccio al suo germano

Parve sereno in viso;

Parlò tranquillo, umano:

E un placido sorriso  
Sul labbro suo brillò.

*Kai.* Non vi saria pericolo  
Che vi sognaste?

*Fer.* No.

Quel di pria più non è... Cangiò le vesti  
Orror sentì de' suoi passati giorni,  
Par che a destarsi a poco a poco ei torni  
La già spenta ragion - Ei mi ravvisa  
Della patria favella  
Deciso ha meco di partir .. di voi  
Come d' un sogno - mi parlò, quà viene  
Per dirvi - addio - tentar vò un colpo, il cielo  
Secondi i voti miei - Potessi, o cari  
Della pentita amante.  
Col perdono tornar la calma in seno  
Chi più lieto di me? Si tenti almeno.

*Kai.* Per altro.

*Bar.* È mai non tace...

( *fremendo.* )

*Fer.* Parlar vò ad Eleonora

Dolente è bella ancora.

*Kai.* Sì... non v'è mal mi piace.

*Bar.* Starà là dentro a piangere.

*Fer.* Di gioja piangerà.

( *i Contadini che s'erano avviati verso la spiaggia tornano verso Fer. in fretta.* )

*Coro.* Pianpian Cardenio avvanzasi

*Fer.* Sgombriamo via di quà.

*Kai.* A Kaidamà ripeterlo,

Due volte non dovrà.

( *corre alla capanna.* )

*Bar. e Coro.* Il sol dalle tenebre

Vedremo spuntar.

### SCENA VIII.

*Bartolomeo solo.*

Sarà: ci spero poco, un qualche ramo  
Sempre ci resta. Veglierò... Per bacco!  
Dell' Aguzzin de' negri mi scordavo

Che vuol le sue pistole! Kaidamà,  
Volerà, tornerà. La fattoria  
È un po' lontana, è ver; ma l' aguzzino  
Ha gran bisogno delle sue pistole  
E Kaidamà sa correr quando vuole.

( *entra in fretta nella capanna.* )

### SCENA IX.

*Cardenio senza barba, e con abiti decenti, e cappello,  
lentamente avanzandosi dalla spiaggia. Incomincia  
la sera.*

*Car.* Qui pianse al pianto mio! - qui la rividi  
Più bella nel dolor... pietà mi vinse...

Tutto scordai; mi strinse

Lacrimando la mano...

Tentai fuggir... ma lo tentavo invano.

Ah! l' amo ancor... io l' amo?

Ed or?... dir non saprei che cerco e bramo!

Fuggir... fuggir... fratello mio! t' affretta,

Fuggiamo. E trar potrei

Da lei lungi i miei dì? - morirò con lei.

( *siede sopra un sasso, concentrato in  
dolce melanconia.* )

### SCENA X.

*Kaidamà dalla capanna con due pistole, e detti.*

*Kai.* Non è soverchiera?

Fino alla fattoria

Con due pistole cariche, e di notte?

E se, per caso... vanno via le botte,

Io fra quest' ombra oscura

Prudentemente moro di paura.

*Car.* Di pistole parlò! potrei...

( *da se.* )

*Kai.*

Coraggio!...

Sì... coraggio le zucche! io nei cimenti

Soffro ognor di podagra, e appena appena

So camminare a passo di formiche.

Fame e paura in me son cose antiche.

Car. Ho risoluto.

(da se alzandosi.)

Kai.

Acqua di maggio.

Il pazzo ora sto fresco,

Mi par che m'abbia detto

Ch'è guarito l'amico

È senza il bambucchetto

Nemmen fa mostra di dar pugni,

Ride, mi guarda, oh! caro.

Car. Mio dolce Kaidamà.

Kii.

Veh! quanto è buono.

Car. Quelle pistole a me, non sai qual danno

Cagionarti potranno

Tu adoprarle non sai mio caro amico.

Kai. Oh! che giudizio.

Car.

Senti,

In man degli inesperti

Prendon fuoco all'istante.

Kai. Ma dite poi davvero?

Car.

E come il vedi

Una già sta per scaricarsi.

Kai.

Oh Dio!

Car. Sorte la palla.

Kii.

Misericordia,

Eccole a voi.

Car.

Ora son mie,

Faccia a terra, birbou.

Kii. Come?

Car.

Obbedisci.

Kii.

Almeno.

Car. La testa non alzar o sei finito.

Capisti Kaidamà?

Kai.

Ho già capito.

(Car. via.)

Faccio a terra - non mi muovo.

Testa bassa - sono quà.

Ah! egli è matto - ancor di nuovo

Infelice - Kaidamà

Il timore - e la paura.

Ma chi è mai quella figura?

Coro

Kai.

Di qui alzar - più non mi fa.

Io qui resto - in sepoltura

Zitto vedi - è Kaidamà.

Coro

Piano.

Kai.

Sotterrato io resto quà.

Coro

Or vediam che cosa fa.

Kai.

Cara ombra del mio nonno

Tu soccorri il nipotino,

Che d'un matto il rio destino

Bersagliato lo vuol già.

Ombra cara del mio nonno

Tu mi salva per pietà

Il tuo caro nipotino,

Tu conserva per pietà.

Coro

Kaidamà:

Kai.

Ma, veh, spari.

Ma dovè è andato? - Ma dovè è ito?

Era qui adesso. - Ed è sparito!

Coro

Ma chi è sparito - Parla di sù?

Kii.

Era qui adesso - Or non c'è più,

Quelle pistole - Con l'uomo in mano,

L'avran veduto!

Coro

Calmati piano:

L'anno veduto?

Coro

Chi? chi?

Kai.

Quelle pistole - con l'uomo in mano?

Coro

Ma presto sbrigati - questo è un arcano:

Kai.

Parlo del matto.

Coro

Il matto. Ah, ah!

Kai.

Il matto, il matto.

Coro

Ah, ah!

Il matto credilo - Da qualche giorno

È sano, savio:

Kai.

È savio un corno.

Qui non à guari - m' à minacciato

E qui per terra - mi à lui gettato

È molto matto - ve lo assicuro.

È matto, matto - ve lo scongiuro

E questo fatto - dubbio non à.

Coro

Sai tu, chi è il matto?

Kii.

Chi?

Coro  
Kai.

Kaidamà.

Ah! la povera mia testa  
Gira come un molinello  
Perchè un colpo di martello  
Percuotendo me la va.  
Ah! miei cari non credete,  
Che sia il matto Kaidamà  
Il matto egli è quel matto,  
Che matto ognor sarà.

Coro  
Kai.  
Coro  
Kai.

Taci matto.

Ma sentite.

Taci matto.

M'ascoltate.

Disperare voi mi fate,  
Mi volete far crepar.

Coro

Tu sei pazzo da legar.

Kaidamà mio poveretto,  
La tua zucca è andata a spasso,  
Non scaldarti va bel bello  
Se non vuoi farti legar.

Kai.

Ma l'affar delle pistolle.

Coro

Che pistolle, matto, matto.

Kai.

Testa bassa, faccia a terra.

Coro

Tu sei matto da legar.

Kai.

Disperare voi mi fate.

Mi volete far crepar.

( via.

### SCENA XI.

Cardenio e Fernando, indi Eleonora.

Fer. Fratel! La mira, e a quelle  
Lagrima di dolor non esser cieco.  
Ti parli la pietà.

Car.

Lasciami seco.

( Fer. parte, Ele. s'inginocchia.

Perchè?

Ele. Perchè son rea, perchè pentita,  
Se perdou non otte go, odio la vita.  
Tu parti, io voglio  
Il tuo perdono, e qui scontar desio,  
Ove errasti furente, il fallo mio.

Car. ( Non vacillarmi, o cor! ) M'odi: non posso  
Viver senza di te; con te no 'l devo.  
Involiamoci entrambi  
A sì strano soffrir.

Ele.

Come?

Car. cava le due pistolle ) Di queste  
Una tu prendi... per l'estrema volta  
Abbi un addio col mio perdono in terra.  
Quando la man ti stringo  
Sparerò, sparerai.

Ele. Tua fra l'ombre sarò, tu mio sarai.  
A me.

( prende una delle pistolle.

Car.

Coraggio.

Ele.

Questo è il voto mio:

Cardenio!

Car.

Eleonora!

Ele. e Car.

A morte... addio.

### SCENA ULTIMA.

Fernando. Bartolomeo, accorrendo dalla capanna con  
alcuni Coloni, con faci. Si scorge Eleonora che  
tiene la pistola rivolta al proprio petto; indi si  
avvicina il vascello, e ne smontano i Marinari  
con faci accese.

Fer. Bar. Ah! Fermate, fermate. ( disarmandoli a forza.

Car.

E perchè volta

Tieni l'arma al tuo sen?

Ele.

Perchè degg'io

Sola espiar morendo, il fallo mio

Lasciatemi morir. Ei mi perdona;

( facendo dei sforzi per riavere la pistola.

Chi più lieta di me?

Car.

No: vivi, vivi.

M'ami, me 'l prova arsaì  
 Quel deciso voler. Sì: pago io sono.  
 Abbi col mio perdono  
 Tutto tutto il primier tenero amore.

*Ele.* Amici! a tanta gioja è poco un core!  
 Se pietoso d' un obbligo  
 Copri o caro i falli miei,  
 Fortunata appien son' io  
 Fortunato appien tu sei.  
 Amor brami, e il cor nel petto  
 Arderà per te d' affetto,  
 Del mio cor le fiamme e i palpiti  
 Morte sol frenar potrà.

*Coro*

Alma bella  
 Il biondo arciero,  
 Or ti attende  
 A giubilar:

*Ele.* Oggetto tenero  
 D' un puro affetto:  
 Ah! vieni stringiti  
 A questo petto  
 Il ciel piotoso,  
 Ti dona a me.  
 Mi scende all' anima  
 Un tal contento  
 Che de' miei palpiti,  
 Del mio lamento,  
 Sino l' immagine  
 Omai passò.

*Coro*

Un dì sì amabile,  
 Così beato  
 Amore e gloria  
 Unisce in se:

*Fine d' l Dramma.*